

# L'incontro

Supplemento de "L'anziano" di aprile n. 4 - Direttore don Armando Trevisiol.  
Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 05/02/79. Settimanale di informazione e formazione  
per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre e per gli amici del Centro don Vecchi. Cellulare 334.9741275



**Dio ci vuole ancora molto bene se manda ancora nel mondo creature così belle e così care. La nostra risposta dovrà consistere nel mantenerle tali fino all'ultimo respiro della loro vita.**

---

# Incontri

---

Qualche settimana fa la televisione ha presentato, in prima serata, al grande pubblico la figura e la storia dell'epico campione del ciclismo italiano: Gino Bartali. Una folla inaudita e sconfinata di spettatori è andata, ancora una volta, a vedere ed applaudire il campione.

Forse con sorpresa, in questo tempo in cui la Bonino, Boselli, Pannella, Capezzone ed un codazzo di loro tristi accolti, hanno fatto motivo della loro vita l'assoluta laicità dello Stato e la dissacrazione di tutti i valori cristiani, gli italiani hanno riscoperto non solamente un campione dei pedali, ma soprattutto un campione di umanità e di una fede limpida e forte.

Il nuovo incontro con il leggendario scalatore delle nostre montagne, che mi ha fatto sognare durante il tempo della mia adolescenza e che mi ha aiutato a coniugare l'impegno, la dedizione e la sfida alle difficoltà, con le grandi virtù cristiane, facendomi comprendere che il vero campione non può essere tale se non ha forti e sane convinzioni e se non mette a fondamento del suo impegno le grandi ed insostituibili verità insegnateci da Cristo, spero che i milioni di telespettatori, coscientemente o meno, siano arrivati alle stesse conclusioni.

Per favorire questo obiettivo, quanto mai valido ed auspicabile per il bene di ognuno e della nostra società, penso opportuno donare ai lettori del nostro settimanale un breve ritratto di Bartali, tracciato dal suo vecchio parroco.

*Don Armando Trevisiol*

## **GINO BARTALI**

### ***Il campione con il saio dei carmelitani***

*Don Averardo Dini, il parroco di Ponte a Ema, la frazione di Firenze in cui Bartali viveva con la moglie Adriana, traccia un commovente ricordo dell'amico ciclista. "la grandezza di un uomo non è misurata tanto da ciò che dice o fa, ma da quello "che è". Gino era un campionissimo delle corse ciclistiche: lo sanno tutti. Era tale perché era un campionissimo "come uomo". Ed io, che l'ho avuto vicino come parrocchiano in questi suoi ultimi trent'anni, posso testimoniare. Quello che mi ha sempre colpito fin dal primo giorno che l'ho conosciuto, è la sua interiorità e il suo alto senso di fede. Il grande Gino era convinto che la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel fare "in modo straordinario le cose ordinarie", egli seguiva questa strada. Le difficoltà non esistevano per lui se non per essere vinte. Per questo andava sempre "oltre il possibile". Non era il correre o il vincere che gli interessava ma il "modo".*

*E il "modo" era per lui sempre "straordinario". L'orgoglio e la gloria non erano sue monete. Partecipava alla santa messa con assoluta semplicità e uscendo non si metteva fuori a far mostra di sé. Qualche volta parlando in chiesa l'ho tirato in ballo, citando le sue "famoso frasi" e lui sorrideva appena. Nel suo lungo cammino doloroso ha mostrato una forza morale eccezionale. Sapeva che era l'ultima salita verso al vetta più alta. E lui ha voluto percorrerla tirando fuori tutte le forze del suo grande spirito perché sapeva che su quella vetta bisognava arrivarci non da mediocri, ma da campioni. Gino è stato un campione nella fede in Cristo. Nella sua semplicità, nel suo spirito di fede, nella sua fedeltà alla preghiera, nel suo rispetto per gli altri, ritrovo un esempio valido per tutti. Ha voluto presentarsi a Dio non vestito con una delle tante "maglie" vittoriose, ma con il mantello bianco dei Terziari Carmelitani, questo dice tutto! Nessuno però si sarebbe mai aspettato che un mito del ciclismo mondiale scegliesse come ultima veste il segno del suo attaccamento alla fede, anziché quello delle sue vittorie.*

*Una fede, quella di "Ginettaccio", non ostentata proprio perché profonda, sempre coerente e vissuta con semplicità; come in quel piccolo vezzo di portare puntato sulla giacca l'immane distintivo dell'Azione Cattolica.*

*Sentite e appassionate che le parole del cardinale Silvano Piovanelli, nel dare l'estremo saluto a Gino Bartali: "tu sei un campione per le tante vittorie che hai ottenuto, ma soprattutto per il tuo modo di intendere e fare lo sport con onestà, generosità verso gli avversari, sopportando fatiche incredibili sotto la pioggia e la neve. Sei stato un vero campione anche nella vita".*



I.O.F.  
**BUSOLIN**  
Impresa Onoranze Funebri

dal 1978

CARPENEDO  
Via San Donà, 13/a  
(angolo via Vallon)  
Tel. 041. 5340744

*"Non possiamo fare grandi cose su questa terra;  
possiamo fare solo piccole cose con grande amore."  
M.T. di Calcutta"*

# L'ESPERIENZA DEL LUTTO

## “L'albero della vita”

Chi esercita un'attività commerciale, molto di frequente deve pagare non solamente lo scotto di un pizzico di sospetto da parte dell'utente, che deve sobbarcarsi una spesa, sospetto che si approfitti della situazione per caricare a mano, ma abbastanza di sovente deve pure pagare lo scotto dell'intera categoria a cui appartiene. Vi sono poi alcune categorie commerciali, che non so per quale motivo specifico, non godono di una stima eccessiva da parte dell'opinione pubblica. La categoria degli operatori delle onoranze funebri, generalmente sono guardati con sospetto, perché è diffusa l'idea che si approfitti del momento del lutto facendo pagare in maniera troppo esosa il servizio prestato. Di fatti ogni tanto appare nei giornali qualche scandalo nel settore, e pare che i giornalisti abbiano quasi la morbosità di calcare la mano e di indicare allo sdegno dei lettori certi

comportamenti non di certo esemplari. E' scontato che tutto ha un costo, e i costi non risultano mai graditi, però si deve dire anche che neppure gli operatori nel settore del lutto si possono prendere al mazzo come gli asparagi, e fortunatamente anche in questo settore vi sono persone corrette che esercitano con onestà, competenza e sensibilità il loro mestiere, attenti e rispettosi della sofferenza dei loro concittadini ed instaurano con la loro particolare clientela un rapporto, non solo corretto, ma pure partecipe della situazione dolorosa in cui vengono a trovarsi per la perdita di una persona cara. Io, per la mia vita di sacerdote e di parroco, ho avuto da sempre un rapporto frequente con questa categoria di persone e posso assicurare che vi sono che in questo settore persone veramente dabbene che esercitano con competenza ed umanità la loro professione, pur richiedendo per forza di cose un compenso proporzionato alle richieste delle persone in lutto che si rivolgono a loro. Vi sono poi operatori che vanno oltre, destinando ad opere benefiche una parte dei compensi che essi ricevono per le loro prestazioni. Vi sono poi titolari d'impresa che non solamente svolgono seriamente la loro attività, si rendono partecipi delle problematiche sociali del territorio ove vivono, ma talvolta sono pure attenti alle motivazioni di costume, alle situazioni esistenziali nuove della società e tentano di inquadrare la loro attività tenendo conto di tutto questo. Ho fatto questa lunga premessa, da un lato per rendere giustizia ad una categoria, che pur avendo come in ogni comparto sociale le sue pecore nere, che talvolta sono proprio nere come il carbone, merita tuttavia nel suo complesso la giusta stima e in talune situazioni perfino riconoscenza ed ammirazione. E' oggi il caso della ditta Busolin che svolge la propria attività a

Mestre e in particolare nel territorio di Carpenedo ove ha la sua sede operativa. E' uscito in queste ultime settimane un volumetto finanziato da suddetta ditta dal titolo “L'albero della vita” in cui i titolari han chiesto ad una nota psicologa, la dott.ssa Marina Gardinale e a me vecchio parroco ormai in pensione, di stendere alcune note di ordine psicologico e religioso per aiutare i concittadini colpiti da eventi luttuosi a inquadrare il dramma che li ha colpiti e a cercare nella scienza e nella fede sbocchi positivi che possano aiutarli a superare le difficoltà esistenziali in cui sono venuti a trovarsi, anzi a trarre, per quanto è possibile, ciò che di positivo si può cogliere anche da queste esperienze amare e dolorose. Il mondo è cambiato la cornice e il modo di vivere i tristi eventi è mutato e perciò c'è bisogno di aiuti diversi del passato.

Da una breve e sommaria indagine fatta a livello nazionale ho potuto riscontrare che queste iniziative sono sorte in quasi tutte le città d'Italia e che si sono moltiplicati i gruppi di mutuo aiuto. Infatti anche a Mestre già operano due gruppi, uno prevalentemente religioso, che si chiama “Figli del Cielo” che fa capo alla signora Annalisa tel. 041.971694. Il secondo invece di carattere laico denominato “Adelma” cerca sostegno con l'aiuto psicologico.

Sono convinto, che la diffusione del volume potrà essere motivo per promuovere, anche in questo settore l'aiuto e la solidarietà, verso persone bisognose e dare sostegno ai fratelli con l'apporto della fede e della scienza per superare momenti difficili.

Un tempo la struttura della società offriva calore umano, partecipazione fraterna tali da essere di sostegno e di conforto, ora, in situazioni tanto diverse, è giusto e lodevole che si cerchino soluzioni possibili ed opportune. Sono quindi lieto di far conoscere all'opinione pubblica

il volume dato dall'impresa funebre Busolin, e segnalare il merito, auspicando almeno per quel che mi riguarda, che qualche religioso più preparato e qualificato possa portare un contributo più completo ed esaustivo, e soprattutto che questa lodevole iniziativa possa favorire gruppi di sostegno a cui si acceda facilmente, cosa che credo sia condivisa da chi ha fatto pubblicare il testo che presento ai cittadini ma in particolare ai lettori de “L'Incontro”.

*Don Armando Trevisiol*

### **Preghiere semi di Speranza**

#### **PREGHIERA**

**Se** avrai più fiducia nel tuo domani

**Se** saprai sconfiggere la paura,  
il rancore, l'invidia

**Se** dimenticherai le ore buie  
della tua vita

**Se** ti scrollerai di dosso il peso della  
stanchezza e della noia

**Se** diffonderai la speranza e la pace

**Se** ti ricorderai che siamo tutti fratelli

**Se** annuncerai con gioia che Cristo è  
risorto allora, anche per te  
Pasqua sarà!



il volume dato dall'impresa funebre Busolin, e segnalare il merito, auspicando almeno per quel che mi riguarda, che qualche religioso più preparato e qualificato possa portare un contributo più completo ed esaustivo, e soprattutto che questa lodevole iniziativa possa favorire gruppi di sostegno a cui si acceda facilmente, cosa che credo sia condivisa da chi ha fatto pubblicare il testo che presento ai cittadini ma in particolare ai lettori de “L'Incontro”.

P.S.: Il volume “L'Albero della Vita si può chiedere alla ditta Busolin in Via San Donà, 13/a a Carpenedo, che lo cede a titolo gratuito a chi ne fa richiesta.

## Da dove mi verrà l'aiuto?

Mi trovavo in gita in montagna, una gita a cui tenevo molto partecipare, perché la camminata si svolgeva in un bellissimo parco nazionale. Ero sicura che avrei potuto godere di bellissimi e suggestivi panorami, di vedute maestose, che dalla pianura non si potevano scorgere.

In effetti, strada facendo, scoprii una valle pittoresca che offriva una magnifica visione dei colori e delle altezze delle montagne circostanti. Durante il ritorno verso casa, tuttavia, delle nubi si accumularono in cielo e le maestose montagne scomparvero nella foschia.

Riflettendo, mi resi conto che la mia vita talvolta è come quella valle, dove, col bel tempo, cioè quando le cose vanno bene, posso ammirare la grandezza e la maestosità di Dio, ma quando arriva il momento delle difficoltà, Dio scompare. Invece Dio è per me sempre lì, esattamente come le montagne sono sempre lì. Sono solo le distrazioni e le difficoltà della vita che, quando si accumulano, sembra ci facciano perdere la vicinanza a Dio. Allora cominciamo a cercare, disorientati, il fine e il senso della nostra vita.

Ma se guardiamo in alto, se non ci lasciamo affliggere troppo nei momenti in cui sembra che la nostra vita non funzioni, scopriremo che non siamo soli: come dice il salmista: "Alzo gli occhi verso i monti...da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra" (Salmo 121, 1- 2).

Allora riflettiamo: è Dio che si allontana da noi o siamo noi che siamo ciechi e non lo vediamo? Aveva ben detto Gesù a Marta che si preoccupava eccessivamente dei servizi domestici, mentre Maria aveva scelto di ascoltare il Maestro, nell'episodio narrato in Luca 10,41: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Il rischio per l'uomo è proprio questo: che le cose temporali di questo mondo ci distolgano dalla ricerca del Regno dei Cieli, facendoci vivere una vita che non approderà a nulla facendoci perdere invece la possibilità di entrare nella vita eterna.

Daniela Cercato



### In te l'aiuto e il conforto

**Signore, nel momento della prova,  
ora che il dolore e la trepidazione  
gravano sul mio cuore,  
guidami con la chiarezza della fede  
a trovare in te l'aiuto e il conforto.**

**Lo Spirito Santo  
mantenga in me la certezza  
di essere tuo figlio  
aiutandomi ad accettare tutto  
dalla tua mano.  
Persuadimi che tu, Padre,  
disponi gli avvenimenti al mio bene,  
rispettando la libertà umana.**

**Fa', o Cristo,  
che nella certezza del tuo amore  
io trovi la risposta a quelle domande  
che superano questo mistero umano.  
Fa' che senta  
sulla mia strada dolorosa,  
il tuo passo sicuro che non mi abbandona.**

**Credo in te, o Gesù,**

## NOTIZIE

### AL CASTELLO DI STIGLIANO

L'architetto Renzo Chinellato, il professionista mestrino che ha inventato la struttura architettonica del Centro don Vecchi e ne ha realizzata la prima parte nel 2004, come va facendo da 12 anni, ha invitato a cena nel castello di Stigliano una ventina di anziani del Centro in occasione del suo compleanno e di quello di don Armando. Almeno per una sera questi anziani hanno vissuto la parte dei convitati ad un sontuoso banchetto stile medioevale, imbastita negli austeri saloni di questa superstita struttura del tempo passato. Gli anziani sono tornati a tarda notte nei loro più semplici, ma confortevoli appartamenti del Centro don Vecchi.

### IMPRESA "CASSONETTI"

La direzione dell'associazione di volontariato "Carpendo Solidale", che cura la raccolta e la distribuzione di indumenti e mobili a persone meno abbienti, è attualmente impegnata ad acquisire e poi a collocare presso le chiese della città dei cassonetti per raccogliere indumenti che sono assolutamente necessari per soddisfare le richieste dei più bisognosi. Sta dimostrandosi già un'impresa trovarli, sarà ancora più grande acquistarli, ed enorme quella di trovare spazi per collocarli e parroci che lo permettano. Comunque i dirigenti di "Carpenedo Solidale" faranno di tutto per superare le difficoltà.

### CECCON CI HA PRESO GUSTO

Martedì 21 aprile, inizio di primavera la pasticceria Ceccon di Piazza Carpenedo ha mandato le paste per tutti i commensali del Seniorerestaurant. Dato che tutti i residenti del Centro don Vecchi sono dispensati dal digiuno e dall'astinenza di quaresima a motivo dell'età, gli anziani si sono mangiati di gusto i pasticcini di quella che è una delle più pregiate pasticcerie della zona. Dato che anche la pasticceria Zanin si ricorda degli anziani del quartiere si spera che qualche altra pasticceria della zona, si unisca a questa gara di solidarietà a vantaggio dei nostri vecchi!

### UN CONTRIBUTO INSUPERATO

Il signor Italo Zuliani, che ha sempre seguito da lontano e con discrezione l'attività benefica di don Armando, avendo letto sul "L'Incontro" il gesto generoso di una signora che aveva offerto 500 euro e che don Armando confidava di destinare tale somma per l'acquisto di un bancale di carta per la stampa del nostro settimanale, gli ha portato al don Vecchi ben cinquemila euro per fare beneficenza. Don Armando ha ringraziato vivamente il generoso benefattore, ed approfittando di tanta solidarietà, gli ha chiesto di cercare un luogo per ospitare i parenti dei degenti che fruiranno del nuovo ospedale, dato che il Fojer di Via Miani sarà inutilizzabile quando il nuovo ospedale entrerà in funzione.

### LINA LEHAU PARASCHINA

Lunedì 20 febbraio è deceduta in Germania paese in

cui abitava da quarant'anni perché sposata in seconde nozze con un cittadino tedesco, Lina Lehau nata il 17 maggio 1917. Morto il marito 10 anni fa, volle rimanere in Germania poiché aveva legami di amicizia e consuetudine di vita, pur avendo contatti frequenti con le figlie Anna e Maria, il genero Pino Milani e i nipoti Marco, Lucia, Simonetta, Nicoletta e Miriam a cui voleva molto bene, tanto ch'era venuta in Italia anche per Natale. Le figlie e i parenti han chiesto che don Armando celebrasse il rito del commiato religioso, con le ceneri che sono state trasportate a Mestre in occasione del funerale avvenuto Lunedì 27 Marzo alle ore 10. Don Armando partecipa al lutto di questa famiglia ed invita tutti alla preghiera di suffragio perché accompagni in cielo la sorella che ci ha lasciati.

### LEONILDE BERTOLO SCARPA

Sabato 25 marzo don Armando ha presenziato alla preghiera per il congedo dalla comunità cristiana di Leonilde Bertolo. La sorella che ci ha lasciati per il Cielo era nata a Maniago il 17 aprile 1920 aveva sposato Dino Scarpa dalle cui nozze nacquero due figlie che ha cresciuto con amore ed educato ai grandi valori cristiani, per quarant'anni ha insegnato nella scuola elementare in cui ha profuso il meglio di sé. La defunta Leonilde fu donna di profonda fede, amata e rispettata da tutti, ed ha terminato i suoi giorni all'ospedale Umberto 1 di Mestre alle 9.30 di giovedì 23 marzo 2006. Don Armando esprime i sentimenti di cristiano cordoglio alle figlie ed ai parenti ed invita i fedeli e i lettori del nostro settimanale, che in spirito di fraternità, ricordino nella preghiera questa sorella che ora ci aspetta in Cielo.

### INCONTRO DEL CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO DEL CENTRO DON VECCHI

Martedì 21 marzo ha avuto luogo un incontro tra i membri del Circolo Culturale ricreativo che opera all'interno del don Vecchi e la direzione del Centro stesso rappresentata dai coniugi Candiani. A suddetto incontro è stato invitato anche don Armando in qualità di responsabile della vita religiosa dei residenti del centro.

Durante l'incontro s'è messo a fuoco l'utilizzo dei luoghi per le attività promosse dal Circolo e il programma delle prossime manifestazioni. Don Armando ha manifestato l'intenzione di promuovere qualche breve pellegrinaggio ed ha chiesto la collaborazione delle signore del Circolo, le quali hanno assicurato il loro supporto tecnico.

### BENEFICENZA

La signora Denis Ferrari ha consegnato a don Armando 500 euro da dividersi tra le missioni (ragazzi colpiti dall'AIDS) e le altre opere benefiche seguite dal nostro sacerdote. Don Armando ringrazia la signora Ferrari e tutte quelle persone che quotidianamente gli fanno pervenire delle offerte.

### INSTALLAZIONE DI UN COMPUTER

Il signor Giulio Leoni ha installato un computer nella piccola tipografia del Centro Don Vecchi, ove viene stampato l'Incontro. La stampa mediante la trasmissione via computer dei menabò dell'Incontro dovrebbe migliorare di molto la nitidezza della stampa. I lettori del nostro giornale ringraziano di cuore questo ottimo tecnico che cura l'informatica dei nostri impianti e si appresta a darci una mano ulteriore nella formazione del personale che si spera possa collaborare alla stampa del periodico.

### INTRESSAMENTO DI UNA AFFEZIONATA LETTRICE

La signora Graziella Mognato Arsella ha interessato un suo amico, che si è offerto ad accompagnare con la fisarmonica il nuovo coro degli anziani del Don Vecchi "La carica dei 101". S'era già trovato una persona che sembrava potesse adempiere a questa funzione, ma l'esperimento non è riuscito e perciò è stato giocoforza cercare una nuova soluzione, che speriamo aver trovato nel signor Flavio Boscolo.

### LA CAMPANELLA

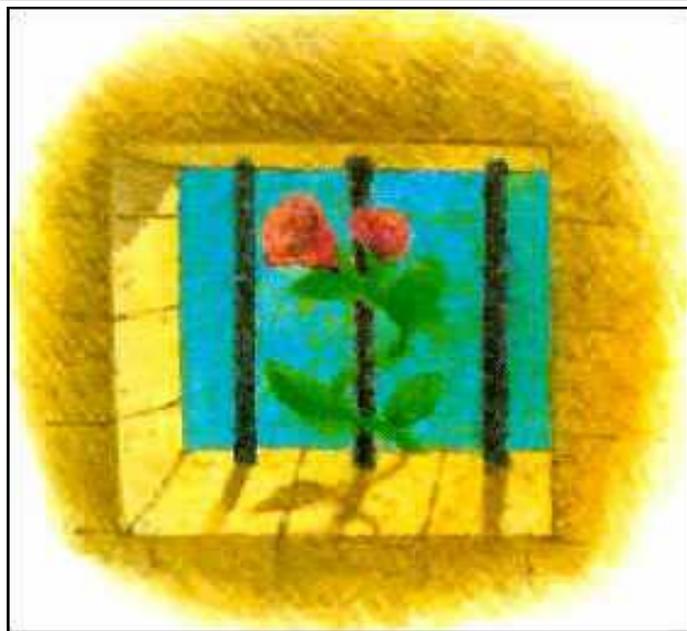
Martedì 28 Marzo, la campanella della Chiesetta del Cimitero ha ricominciato a suonare alle ore 15. La Vesta s'è fatta carico dell'installazione ed elettrificazione e i fedeli si faranno carico della fusione perché la vecchia campana s'era fessurata e risultava ormai inservibile. La campanella, che si ode se tutti faranno silenzio e non passeranno auto sulle strade adiacenti, suonerà l'ave Maria alle ore 7.00, l'Angelus a mezzogiorno, la S.Messa alle ore 14.55, l'ave Maria alle ore 20.00 e alle ore 21.00 l'ore dei morti. E sarà sempre un monito alla memoria e alla preghiera.

Alla domenica avvertirà l'inizio della S. Messa alle ore 9.55. Suonerà ancora in occasione dei funerali.

Don Armando manifesta pubblicamente alla direzione della Vesta la sua più viva riconoscenza; il cammino per giungere a questo risultato è stato piuttosto lungo e tormentato, ma comunque è giunto a buon termine e perciò è bene quello che finisce bene.

La campanella sulla povera e piccola Chiesa del cimitero non risolve il problema della vita religiosa nel Camposanto, ma comunque rimane un segno di fede, di attenzione e rispetto nei riguardi dei defunti, che riposano nel nostro Camposanto e nella nostra memoria. Il suono di questa campana manterrà vivo nell'animo dei concittadini il sogno di una nuova Chiesa, degna della nostra città che vedrà al suo interno ben 1.400 cinerari con i resti mortali di tanti nostri concittadini, ma soprattutto ospiterà la preghiera e il suffragio dei fedeli che numerosi e devoti entrano ogni giorno nel Camposanto per ricordare e pregare.

Giunto a questo primo risultato, anche se modesto, don Armando dedicherà tutto il suo tempo e la sua attenzione per sollecitare chi di dovere a dar corso al progetto per il nuovo tempio dedicato al mistero dell'Ascensione vittoriosa di Cristo al Cielo.



### LA TESTIMONIANZA DELLA SETTIMANA

**“Il carcere. Un mondo dove nulla ha la stessa importanza e lo stesso valore di fuori”**

Da molto tempo avevo dentro di me il desiderio di conoscere la realtà carceraria e di poter approfondire le tante problematiche interne ad essa. Posso dire che grazie alla mia comunità parrocchiale, particolarmente attenta alla pastorale della carità, questo mio desiderio si è pian piano concretizzato e da circa quattro anni sono diventata volontaria al carcere femminile della Giudecca. Entrare in un carcere significa entrare in una realtà dove nulla ha la stessa importanza e lo stesso valore che ha al di fuori: perfino il tempo sembra quasi non abbia la stessa durata. Scopri cos'è la sofferenza, tenuta nascosta, il dolore di sapere la propria famiglia e i propri affetti lontani e il rimorso di un qualcosa che hai fatto e non puoi cancellare. Ma c'è anche l'impegno di non voler più ripetere i propri errori, il desiderio di cambiare vita, di poter ricominciare e guardare in faccia il mondo con occhi diversi.

Sono certa, quando dico, che con questa mia frequentazione con donne di varia cultura, età e nazionalità, oltre che aver potuto dare un po' di conforto e di serenità, ho soprattutto ricevuto quella spinta che mi fa andare avanti e proseguire nel cammino dell'amore verso chi ne ha avuto molto meno. Personalmente porto un po' d'amore, in realtà ne ricevo molto di più.

*È la testimonianza di Chiara, una donna volontaria da alcuni anni nel carcere femminile veneziano della Giudecca.*

## LA GOLA

E' il più ignobile dei peccati, perché fa tornare alla superficie la nostra animalità. Il peccato di gola tuttavia non necessariamente coincide con il peso dell'individuo: non sempre cioè chi pesa più del dovuto è colpevole e non sempre chi pesa meno è innocente.

Un antico proverbio dice: "Uccide più la gola che la spada". Infatti, darsi una misura nell'assunzione del cibo può essere molto difficile perché gusto ed olfatto sono i sensi più arcaici, che mettono in moto le zone più primitive del nostro cervello, quelle su cui i nostri ragionamenti, i nostri propositi, la nostra buona volontà hanno una scarsissima incidenza.

Inoltre, alle sensazioni del gusto e dell'olfatto si può associare una reazione affettiva più o meno piacevole: assaporare o annusare un cibo, cioè, mette in moto la memoria e ci fa rivivere le emozioni.

### Che cos'è

Il peccato di gola coincide con un desiderio d'appagamento immediato del corpo per mezzo di qualche cosa di materiale, che provoca compiacimento. È un'irrefrenabilità, un'incapacità di moderarsi nell'assunzione di cibo o, più in generale, nell'oralità. Anche gli alcoolisti e i fumatori accaniti commettono peccato di gola! Si tratta dunque di una non-volontà ad esercitare un auto-controllo in una delle funzioni primarie del ns. corpo, permettendo che il senso di auto-appagamento prevalga su di esso. Si viene così a creare un vizio, che di per sé crea un danno a sé stessi.

Il rapporto col cibo è un problema serio che investe degli aspetti legati all'esistenza, perché va alla radice dell'accettazione o del rifiuto di sé. Il peccato di gola non deve tuttavia essere confuso con quelle forme patologiche, oggi molto attuali, come la bulimia e l'anoressia, che hanno delle radici psicologiche di tutt'altra provenienza e che vedono la forza di volontà completamente azzerata. In definitiva si ha il peccato di gola quando, pur potendo, non si vuole esercitare la propria forza di volontà per mettere sotto controllo una delle aree primarie della nostra vita.

### La cura

La cura per i peccati di gola sta quindi nella morigerazione, nell'astinenza dall'eccesso, fino a produrre una forma di auto-controllo definitiva.

**G O L A** ( o dell'insaziabilità )  
«Chi è, Signore, che non mangia del cibo, un poco oltre i limiti del necessario?»

Agostino — *Confessioni*

Se tutti i vizi capitali possono essere considerati come il deteriorarsi di una virtù, la gola può definirsi il vizio dell'eccesso. Al vizio di gola possiamo, per affinità, associare quello della lussuria: infatti, mentre gli altri cinque peccati riguardano un atteggiamento deviato dello spirito, questi ultimi due si riferiscono indiscutibilmente a una "cupidigia" del corpo.

Nella letteratura moderna, è difficile trovare personaggi emblematici del vizio della gola inteso in senso tradizionale. Zeno, di I. Svevo, in questo senso è uno dei primi peccatori — gola e accidia insieme — riconosciuti dalla letteratura come "malati".

Dopo Petronio Arbitro e Rabelais, si deve forse cercare nelle visioni dei banchetti rinascimentali o nella celeberrima immagine delle delizie culinarie che accompagnavano il ballo ne "Il Gattopardo", per riuscire ad immaginare ancora qualcuno che pecchi del vizio della gola, secondo l'accezione data.

Adriana Cercato



### Cosa è stato detto della "gola"

Più che la ragione è lo stomaco che ci guida.

*Arsene Ancelot*

I golosi si scavano la fossa coi denti.

*Henri Estienne*

All'inizio tu ti bevi un bicchiere, poi il bicchiere si beve un bicchiere, poi il bicchiere si beve te.

*Francis Scott Fitzgerald*

### **Testimonianze di solidarietà**

#### **La mia nuova vita dopo il coma**

Mi chiamo Giovanni. Per mia sfortuna, il 13 aprile del '95 subii un grave incidente stradale che portò alla più completa disperazione la mia famiglia. Andai in coma per due mesi, i medici furono disarmanti con i miei genitori, riguardo il mio futuro e alle mie possibilità di ripresa. Fui assistito e curato con grande professionalità all'ospedale di Dolo. Un grazie di cuore va a tutte le persone che mi hanno seguito in questo lungo cammino. Mi sono veramente stupito di avere ricevuto così tante attenzioni, preghiere, consigli e un mondo d'amore, persino da gente che non ho mai conosciuto. Un abbraccio speciale ad un grande amico, Gianni Bonas: la sua presenza costante, il credere in me e darmi fiducia, ha reso possibile la mia ripresa. Credetemi non è stato facile!

Un grazie alla vita per avermi donato una famiglia veramente stupenda, il mio grande e tenero papà Giorgio e mamma Loredana, che hanno avuto il grande coraggio di aiutarmi nelle mie scelte fino in fondo. Durante il lungo periodo di coma sono rimasti sempre al mio fianco, stimolandomi con i ricordi, parlandomi, con amore e pazienza. Poi finalmente il risveglio. Ricordo la grande fatica, ho dovuto ricominciare tutto da capo: scrivere, camminare e parlare. La forza della fede, che aveva sostenuto i miei genitori e che mi accompagna sempre, mi ha dato la possibilità di tirarmi fuori da un incubo tremendo, di assaporare di nuovo la vita attimo dopo attimo, ma più intensamente. Conoscere persone nuove è come scoprire un tesoro da tenere ben stretto. La mia strada è piena di tanti momenti ancora tristi, ma carica delle ricchezze che molte persone mi hanno saputo dare, densa delle fatiche fatte insieme. Consapevole che il dolore e la sofferenza vanno trattati con rispetto. Ringrazio Dio per avermi donato ancora la vita. Con il Suo aiuto continuerò a lottare con tutte le mie forze per ritornare il ragazzo di prima. Oggi ho la gioia di essere diventato papà di una bellissima bambina di nome Lara, nata il 2 febbraio 2006.

Mia moglie Cristiana è una ragazza bella, dolce e sensibile che ha saputo capirmi e condividere con amore i miei problemi, dandomi forza e coraggio, e ogni giorno insieme affrontiamo la vita.

Giovanni Guiotto  
Spinea  
Da "Coraggio"

Reo di essersi convertito dalla religione islamica al cristianesimo è stato condannato a morte dal tribunale di Kabul. In verità, una possibilità di salvarsi la vita gli è stata data: abiurare.

"Meglio la morte" ha risposto. È cronaca di questi giorni. Diplomazia e opinione pubblica hanno espresso il loro disappunto. La parte più conservatrice, e numerosa, del governo afgano non ha voluto sentir ragione; il primo ministro non osa inimicarsi buona parte del Parlamento ed allora ... ecco l'*escamotage*: la pazzia del convertito.

Perizia psichiatrica fasulla ed ancor più fasulla diagnosi. Il cittadino afgano convertitosi da tempo al cristianesimo tornerà in Europa dove ha conosciuto ad abbracciato la fede di Cristo. Sano e salvo; almeno si spera. E' cosa arcinota, purtroppo, quanto ha fatto seguito alla pubblicazione delle vignette su Maometto. Come conseguenza alcuni laici e religiosi hanno aggiunto il loro nome alla schiera dei martiri

Diciamolo, una cosa è certa: la stragrande maggioranza degli appartenenti alla fede islamica va sul pesante.

È un dato di fatto. Desiderano, non di rado pretendono, per la loro fede e i suoi simboli rispetto e venerazione che non sempre sono disposti a dare per le altre religioni e i loro simboli.

Data la numerosa presenza di immigrati di religione islamica in Italia è logicamente aumentato il desiderio di poter disporre di luoghi di culto in cui queste persone possano pregare. Non sempre corretto è stato il modo in cui tali richieste sono state fatte. Il "tutto" e "subito" difficilmente è attuabile.

Fino ad un decennio fa moltissime delle nostre chiese erano *garages*, palestre, aule scolastiche, *containers*. I fedeli che le affollavano avevano in cuor loro la certezza che Dio Padre amava quelle Sue Case come la più ricca ed antica delle basiliche a Lui dedicata.

Come tutti figli di un unico Padre rispettiamo ed aiutiamo, per quanto ci è possibile, chi lascia la terra d'origine nella giusta ricerca e spera di una vita migliore. In nome dell'amore per Dio Padre chiediamo che non venga meno rispetto a Lui, alla nostra fede e ai simboli che ci aiutano a viverla ed esprimerla

Luciana Mazzer Merelli

## **GRUPPO DI MUTUO SOSTEGNO**

### **NEL MOMENTO DEL TUTTO**

#### **Genitori nuovi: la vita dei nostri figli non è persa, è solo trasformata!**

Da alcuni anni ci riuniamo una volta al mese per la celebrazione della Messa in cui ricordiamo tutti i nostri ragazzi. E' il momento più bello per noi genitori, perché sull'altare li sentiamo veramente vivi insieme a Gesù. In quei momenti proviamo una pace che non può venire da noi: non sarebbe possibile con tutto il dolore che abbiamo nel cuore per la loro mancanza. E' sicuramente qualcosa che viene dall'alto attraverso le braccia dei nostri figli. Ne siamo ormai tutti sicuri!

Finita la messa, ci soffermiamo per confortare l'ultimo arrivato, o per scambiarsi qualche confidenza, qualche sogno nel qual e abbiamo incontrato nostro figlio, o qualche coincidenza in cui abbiamo notato un segno della sua presenza. Piccole cose, ma per noi grandi, che ci danno la forza di sperare. Tutti noi, come dicevamo, sentiamo il bisogno di stare in comunione, di formare una grande famiglia che cammina nella Fede, una famiglia che accoglie, condivide, conforta, si conforta, e impara giorno dopo giorno ad avvicinarsi a Dio, attraverso la guida sapiente ed affettuosa dei nostri Padre Spirituali. Nessuno di noi genitori ha mai avuto il sospetto che proprio "quel momento tragico, quel grido lacerante" fosse capace di trasformare la morte in un annuncio rassicurante di vita nuova!

*I genitori con un "figlio in Cielo"*

Referenti:

Annalisa Ceccato 041 971694

Giusi Campaner 041 5415053

#### **INTERVISTA DI LAURA NOVELLO A GESU' CIRCA IL SUO RAPPORTO CON I BAMBINI**

##### **AMICI LETTORI, DATEMI UNA MANO**

Carissimi amici, fare il bene ha un costo di tempo e di fatica. Io tento di fare quello che riesco e mi è possibile, ma ho bisogno purtroppo (o per fortuna) anche del contributo di altre persone. In questo momento abbiamo estremo bisogno di due o più volontari che sappiano guidare il furgone o che si rendano disponibili a ritirare i mobili che i concittadini mettono a disposizione per i poveri. C'è tanta gente, relativamente giovane, ormai in pensione che volendo, potrebbe mettere a disposizione qualche mezza giornata o un paio di giorni alla settimana per compiere un'opera di bene. Vi assicuro che siamo una buona e bella compagnia che sta bene assieme. Se non potete, chiedetelo ai vostri amici o conoscenti. Il mio vecchio, padre, che ora è certamente in paradiso, quanto mi vedeva in difficoltà, mi consolava dicendomi: "Non preoccuparti, Armando, tra i tanti c'è ancora qualcuno che ha la mania di lavorare; cercalo e vedrai che ti darà una mano!"

Ebbene sono alla ricerca di qualche volontario che abbia la mania di lavorare! Per offrirsi basta che telefoniate al mio cellulare 3349741275 o al numero del mio appartamento al don Vecchi Te. 041 5353059 o ai magazzini S. Martino tel. 041.5353025 ove c'è sempre la segreteria aperta e perciò basta lasciare il numero del telefono e sarà chiamato al più presto. Attendo con un po' di preoccupazione perché ho urgenza che qualcuno possa ingrossare le nostre file.

*Don Armando*

## **Gesù e i fanciulli**

Non so bene dove siamo, qui non ci sono cartelli stradali, comunque in Giudea, al di là del Giordano. E qui infatti troviamo il gruppetto di bambini, come ci hanno indicato.

"Ciao bambini, a che cosa giocate?" Si ritirano tutti in mucchio contro un muretto a secco, come se avessero visto il babau.

"Sapete, anche dove abito io i bambini facevano quel gioco con il legnetto". "E tu dove abiti?" Si fa avanti il più grande, tutto sudato. "In Italia". "E dove sarebbe?" Viene avanti un altro. "Sai, da dove vengono i romani". Fanno una brutta faccia. "E' un bel posto, sapete, ha la forma di uno stivale". "Ma dov'è questo posto?" "E' lontano?" "Che cos'è uno stivale?" "Ma tu non parli come i Romani" "E tu hai bambini?" "Che cos'è quello che hai sugli occhi?"

Un po' alla volta mi hanno circondata, sono incuriositi e parlano tutti assieme. Cerco di rispondere a tutti, ma la domanda più bella è quell'ultima: e chi si ricordava più che ho gli occhiali? Me li tolgo, glieli faccio provare, chiudono gli occhi e fanno certe facce, cos'altro può fare un bambino con degli occhiali da miope-presbite-astigmatica?

"Ascoltate bambini, sono io che vorrei farvi delle domande". "Perché, sei curiosa?". "No, è il mio mestiere, faccio interviste".

"Che mestiere sarebbe?" "Il mio parroco diceva che faccio la giornalista, beh, lasciamo perdere, è troppo difficile da spiegare. Io volevo sapere se vi ricordate di Gesù".

Si fa avanti Sara, la piccolina, quella con la bambolina di legno, quella che mi ha chiesto se ho bambini. Ha una vocina!

"Gesù era tanto bello, tutto biondo, con gli occhi azzurri, con la barba. Ha sgridato i suoi amici che ci mandavano via, gli ha detto di lasciarci venire e ci ha abbracciato tutti, ha detto che siamo buoni".

Arriva di corsa una donna. Si capisce che è allarmata, afferra la bimba per una manina e la trascina via. Siamo davvero dei babau?

Ma che fallimento di intervista!

### *Il meglio di te*

*Il bene che fai  
potrà essere dimenticato:  
non importa, fa il bene.*

*Quello che hai costruito  
sarà distrutto:  
non importa, costruisci.*

*La gente che hai aiutato  
forse non ti dirà "grazie":  
non importa, aiutala.*

*Dai al mondo  
il meglio di te e ti tirano le pietre:  
non importa,  
dà il meglio di te.*

*Madre Teresa di Calcutta*

## Diario di un prete in pensione

### LUNEDÌ

Una signora amica s'è domandata come faccio ad essere "innamorato" dell'uomo quanto questi si mostra tanto spesso così deludente? È vero, l'uomo spesso da volto agli aspetti peggiori della sua natura, ma se, niente niente, tu ti fermi, dialoghi con lui in maniera cara ed umana, avverti subito che dal fondo del cuore emergono sentimenti validi, non ancora contaminati dalla meschinità e dalla bruttura delle esperienze sociali. Un mio amico mi confidava d'essere convinto che nel cuore dell'uomo convivono, in maniera conflittuale, l'angelo e la bestia, e nessuno dei due per volontà assoluta di Dio, può uccidere l'altro, al massimo può ferirlo più o meno gravemente, ma non può eliminare in maniera assoluta e definitiva. Io cerco sempre d'aprire un dialogo con l'angelo e sono profondamente convinto che se anche talvolta è malconcio, c'è sempre ed è affascinante e dolcissimo parlare con la parte migliore (che nessuna cattiveria, fortunatamente, può cancellare) di ogni persona che incontro sulla mia strada! Provare per credere!

### MARTEDÌ

Raramente riesco ad aver presente nella memoria e nella coscienza le grandi verità con cui Tommaso da Kempis ha riempito il suo prezioso volume "L'imitazione di Cristo". Questo mistico, tanto sapiente, sciorina le sue verità come i grani del rosario, per cui si finisce ad arrivare alla fine della corona senza quasi aver coscienza d'aver chiesto alla Madonna un sacco di cose importanti. M'è invece più facile ricordare qualche battuta, colta nella mia lunga vita, da persone con cui ho avuto dimestichezza di vita e con cui ho lavorato assieme. In questi giorni, non so per quale motivo, m'è ritornata alla mente una "scoperta" di un mio vecchio collega di insegnamento. Durante l'intervallo tra una lezione e l'altra questa insegnante di filosofia amava chiacchierare amichevolmente con me. Un giorno mi disse: "Sa, don Armando, ho fatto la scoperta di una grande verità: ho capito che si può fare sempre e comunque un passo avanti o un passo indietro!" Rimasi perplesso, poi ho compreso che aveva ragione; è fondamentale sapere che non c'è mai assolutamente un limite insuperabile ed è ancora più importante tenerne conto. Tante volte questa "tesi filosofica" m'ha aiutato a fare un ulteriore passo avanti, ed a convincermi che non era né opportuno, né necessario farne uno indietro!

### MERCOLEDÌ

Quando mi occupavo degli scout mi hanno insegnato una massima "Semel scout, sempre scout" che tradotto significa se tu riesci a trasmettere "il bacillo" dello spirito e dello stile Scout, questi ti rimarrà dentro per sempre. Mi pare che ciò sia vero.

Talvolta quando mi cade una carta in terra, o m'accorgo di una cosa fuori posto e sarei tentato di passarci sopra, di lasciar scorrere, mi viene istintivamente in mente quanto i capi mi hanno ficcato in testa "Lo scout non lascia traccia" e sono costretto, bongrè o malgrè a chinarmi a raccogliere la carta o a metter ordine prima di uscire. Educare significa anche addestrare, creare abitudini mentali. Ad una nonnetta che era solita rimandare al domani, ripetei per un certo tempo la frase che Gesù nell'orto degli ulivi disse a Giuda: "Quello che devi fare, fallo subito". Qualche mese dopo la vecchietta mi confidò che non riusciva a passare ad un'altra incombenza se non aveva portato a termine la precedente, non sempre m'è andata dritta, ma spesso ci sono riuscito; l'educatore deve avere idee chiare e poi deve continuare a battere sul chiodo. Ho l'impressione che nel mondo dell'educazione: famiglia, scuola, chiesa, politica, spesso non ci siano né idee chiare e distinte, né forza e coraggio di ribadirlle di frequente!

### GIOVEDÌ

In occasione del mio compleanno qualcuno mi ha regalato un volume che proprio in questi giorni sto terminando di leggere e che ha avuto l'effetto di ridimensionare le mie opinioni su un certo periodo storico del nostro Paese; epoca vissuta durante la mia adolescenza, ma di cui m'accorgo non ne avevo colto tutta la portata. Il volume s'intitola "Sconosciuto 1945" e l'autore è Giampaolo Pansa, che scrive sull'"Espresso" e su "Repubblica" afferma d'essere di sinistra e parla della giustizia sommaria con cui i partigiani a fine aprile del 1945 eliminarono una gran quantità di militanti della Repubblica di Salò. Il volume raccoglie una serie di testimonianze di eliminazioni

con processi sommari o senza processi, di persone che in cattiva o buona fede avevano ritenuto di salvare la Patria e il suo onore indossando la camicia nera dopo l'otto settembre del 1943. Già in passato ero stato molto male leggendo la storia del nostro risorgimento con gli occhi degli sconfitti. Questa volta la delusione e la tristezza di fronte a tante nefandezze è stato ancor più amara. Sono anche certo che se parlassero i vincitori, del male fatto dai vinti, accrescerebbe la mia delusione la mia certezza, comunque una cosa ho capito che chi usa il mitra, il kalaschnikow o le bombe diventa nonostante tutte le ragioni di questo mondo un assassino e gli assassini non meritano né medaglie né rispetto!

### VENERDÌ

M'era venuto il dubbio e la preoccupazione che "L'Incontro" potesse diventare un doppione dei tanti bollettini parrocchiali che circolano in città. Per questo motivo cerco e leggo con sempre attenzione quasi morbosa quello che stampano le nostre parrocchie. Oh, non c'è molto d'andar orgogliosi; a parte due tre pubblicazioni decenti il resto fa piuttosto arrossire! Comunque anche nei casi migliori come contenuti e come impianto grafico, vi si trovano avvisi piuttosto che notizie, talvolta "pizze" riscaldate, non molto di più! Vi sono di certo mille attenuanti, ma comunque la presenza delle parrocchie, la proposta pastorale, o l'azione formativa mi pare siano piuttosto scarse e scadenti. È vero che un monocolo ha la magra soddisfazione d'essere un re in un mondo di ciechi, comunque spero che sia del tutto fugato il pericolo di apparire concorrenza, o di essere doppione e che invece, pian piano il settimanale sta diffondendosi con un crescendo costante e la ricerca di identità e di contenuti mi pare dia un qualche frutto positivo. La modestia nella veste e nei contenuti è un limite naturale prima che una scelta, ma comunque mi pare emerga positiva e controcorrente dal linguaggio e dal pensiero "del mondo".

### SABATO

Ho sentito dire che i vecchi hanno imparato e praticano la virtù della pazienza. Io no di certo, e mi pare d'aver giustificazioni in sovrabbondanza per non accettare e non praticare questa che è pure, lo voglia o non lo voglia una virtù. Io ho quasi ottant'anni e spesso mi chiedo quanti anni avrò a disposizione. Qui al don Vecchi ove vivo, che c'è una comunità di anziani attenti, chi ha superato i novantenni saranno una decina scarsa su 250 anziani circa. Quindi che mi vada, non bene, ma benissimo, avrei ancora una decina di anni a disposizione e come si fa a pazientare con così poco tempo o con tanti problemi che urgano. Il don Vecchi Marghera pare che non si decida a nascere, la chiesa del Cimitero, dopo una partenza in quarta, pare ora in stallo, la fondazione per dare domani al don Vecchi sta in un labirinto di carte e di pareri legali, la raccolta degli indumenti usati sembra una corsa ad ostacoli ... e intanto il tempo e la vita passano a ritmi continui, scanditi con precisione inarrestabile dall'orologio e dal calendario. Una volta, alla mia perpetua che mi invitava a pazientare, risposi che non avevo pazienza e soprattutto non volevo averla. Purtroppo però debbo constatare che il tempo non si lascia turbare dalle mie impennate e che invece il mio fegato ne risente.

### DOMENICA

La porta finestra del mio poggiolo s'apre alla vista di un gran campo verde, che un tempo avevo sognato di poter alberare ed attrezzare perché le giovani famiglie potessero fare le grigliate nei fine settimana.

Il progetto non è andato a buon fine e il "campazzo", nelle carte del Comune è ancora destinato "a verde attrezzato", nei sogni della società dei 300 campi che ne è proprietaria come terra da scambiare col Comune per avere autorizzazioni per poter costruire in altre parti della città, nella realtà è un campo semi incolto in cui un contadino taglia l'erba matta per le sue bestie, mentre per me rimane un'occasione per ammirare il sole che tramonta i fiori che lo abbelliscono e un luogo verde in cui riposare gli occhi e la mente. La parte sud che limita il campo, è costituita da una serie di gran palazzoni costruiti sulle vecchie cave di terra da mattoni ricolmate con i rifiuti di Marghera, mentre a ponente vi sono nel suo limitare casupole d'inizio ottocento, le reliquie del borgo di campagna in via di scomparire e a nord la circovallazione col suo sfrecciare ininterrotto di automobili. Ringrazio Dio di quest'isola verde che raccorda la quiete e il rumore, il nuovo e l'antico, la pace bucolica e il nuovo mondo frenetico. Mi auguro che tutti gli anziani presenti e futuri del Centro possano godere a lungo di questa oasi verde.